

chate, per la via di Roma, dil cardinal San Dyonisio. *Item*, li è gran sinistro di alozamenti per la moltitudine di zente a la corte et gran carestia di viver.

Dil reverendissimo patriarcha nostro vene una lettera al principe come voleva audientia per la cosa di San Bortolo; et nulla fo risposo.

Da poi disnar fo collegio, et vene queste lettere: Et prima.

*Da Pisa di proveditori, di 16.* Di la extremità et penuria di quelle zente; et replica quello scrisse-no eri, li condutieri esser venuti da l'oro, e don Ferrante fiol dil ducha di Ferrara li ha ditto aver inteso essi condutieri volersi partir, sichè stano con fastidio. Avisa il ducha di Milan haver fato conto non si trazi oro dil suo paese, per tanto aricordavano la via segura in zifra, di Monte Figalese e dia passar per Modena dove è capitano Matio Mazon molto servitor di la Signoria nostra, e perhò suplicha sia mandati danari, et fo ordinato mandarli, et il Malipiero replichoe fusse fato in locho suo, e darli licentia.

*Da Ferrara di Zacaria di Freschi secretario, di 21 hore 19.* Come da poi terza fo dal signor, et le parole usate, qual dice à gran volontà di far cossa grata a la Signoria, et vedendo la conclusione di quella subito manda uno a Fiorenza a saper la conclusion zercha la justicia di Pisa et de' Medici, con protestatione starano sempre in guerra et in pericolo loro e di tutta Italia, e *maxime* perchè il ducha di Milan à scritto in consonantia et averà risposta zuoba *saltem* venire, e risolvendosi fiorentini mandandoli il mandato, overo al suo orator, verà esso ducha qui. Et per Ferrara si dice questa settimana dia vegnir, e si fa habiti quella cortesana. Et il signor havia fato reverder la ganzara. Et havea parlato col ducha quello vol far; dice esser di un voler prima Pisa resti in libertà, e le forteze in mano l'oro, excepto Ligorne; li darà intrada da mantenerle, et più tosto 1000 ducati di più cha di mancho, et a la Signoria ducati 200 milia in 10 over 12 anni con segurtà de' merchadanti fiorentini di anno in anno, sichè al fato di la justitia e Medici mancha aconzar. Et se li danari è pochi, la Signoria ne hanno assai et a' fiorentini sono assai et con 200 milia ducati si compreria ogni città; ben voria saper che la Signoria non movesse poi altre difficoltà, et il secretario aspeta risposta si l'habi a venir qui o no.

Et fo consultato in collegio di responder imediata che 'l venisse justa la parte presa: *tamen* mandato a dimandar l'opinion dil principe; soa serenità consigloe si dovesse scriver doman per pregadi.

A di 23 zener in collegio. Vene l'orator di Na-

poli pur per cosse private, zercha quelli grani di Marco Mamoli, et li fo risposto non si havia auto tempo di aldir sier Andrea Loredam, e comesso a li savii l'aldisse.

Vene l'orator di Urbim in consonantia di quello havia mandato a dir per quel di Vilmerchè, et che bisognava mandar vituarie per la cava di Volano a Bibiena con gran forzo; *tamen* el ducha mandava a dir questo per scusarsi si non rimaneva ivi.

Vene domino Joannes Angiecurt bergognon, sentò apresso il principe, e portò lettere di do capitani borgognoni stati a soldo dil re Carlo di Franza morto; et era lettere di credenza in francese, la mansion era: altissima, potentissima et excellentissima. Signoria di Venexia, data ex Proy a di 2 zener, et è sottoscritta per uno di Tavaneo e uno altro capitano; et Zuam Piero Stella secretario fo interprete. In conclusione, scriveno non voler più soldo da' francesi, e voria vegnir con la Signoria a stipendio; et acciò fusse fato stima di l'oro, benchè tutto il collegio fusse d'acordo de non li dar condotta, *tamen*, per el principe li fo fato dir in francese fusse el benvenuto et si consejeria. *Tamen* uno altro zorno li fo ditto andasse, perchè la Signoria havia assai. 146

*Da Ravena, di 21.* Esser zonto li domino Talam da Carpi, el qual viene in questa terra, et Jacomazo, doman dia zonzer il Manfrom con lettere dil proveditor Venier che li dava licentia e li fusse da alozamento; et Giacomo Sacho era *etiam* zonto, e con li danari andava a Sojano.

*Da Brezza de li rectori.* Mandavano qui alcuni danari

*De Cao d' Istria di sier Alvise da Mula podestà et capitano.* Come ricevuto lettere di la Signoria nostra, dovesse elezer il soracomito, e cussì nel l'oro consejo haveano electo domino Caluro di Caluri doctor. Et è da saper fo terminato prima in collegio armar queste 10 galie a questo modo, *videlicet*, 4 in Puja, do a Corfù, una in Cao d' Istria, una a Liesna, una a Cataro et una a Pago.

Da Sibinico fici lezer una lettera di la comunità di 17 zener al suo orator qui, chiamato Lunardo de Gersanis: come turchi haveano corso a una villa di quel territorio chiamato Sliino, e menato via 74 anime, et erano ivi *tunc* il proveditor Guoro e l'orator va al Turecho, *tamen* la Signoria non ha lettere.

In questa matina el principe andoe con li cai di X in la sua camera, a far quello sora li arzenti vivi, et il cavalier dil castel di Padoa che manchava, per tochar ai cai di X a elexerli, et li savii restono a consultar zercha la richiesta dil ducha di Urbim.